

Contrattualismo e società giusta

La proposta *liberal*
(egualitarismo democratico)
di J. Rawls

- Per rispondere alle domande elementari (cos'è una società giusta) il punto di partenza è la proposta *liberal* di Rawls
- *Liberal* = posizione liberal-democratica progressista (= teoria politica “liberale” di sinistra distinta dalla teoria liberista = dottrina economica)
- Rawls: come sia possibile una **società giusta, stabile** nel tempo, dove venga rispettato il pluralismo delle **dottrine comprensive ragionevoli** (dottrine morali, politiche, religiose, filosofiche che ciascuno condivide)

Rawls: definizione di società giusta

- «La **giustizia** è il primo requisito delle istituzioni sociali, così come la verità lo è dei sistemi di pensiero. Una teoria, per quanto semplice ed elegante, deve essere abbandonata o modificata se non è vera. Allo stesso modo, leggi e istituzioni, non importa quanto efficienti e ben congegnate, devono essere riformate o abolite se sono ingiuste. [...] La **società** è un'associazione più o meno autosufficiente di persone che, nelle loro relazioni reciproche, riconoscono come vincolanti certe norme di comportamento e che, per la maggior parte, agiscono in accordo con esse. [...] Una società è **bene ordinata** quando, non soltanto è tesa a promuovere il benessere dei propri membri, ma è anche regolata in modo effettivo da una concezione pubblica della giustizia»
(J. Rawls, *Una teoria della giustizia*, tr. it. 1982, pp. 21-22).

- Definizioni importanti:
- **giustizia**: requisito di base della società; per Rawls le società devono essere giuste, non basta che siano efficienti, funzionanti
- **società**: associazione più o meno autosufficiente di persone che, nelle relazioni reciproche, riconoscono come vincolanti certe norme di comportamento e che, in generale, agiscono in accordo con esse (obbligo/obbedienza)
- **società bene ordinata**: non solo promuove il benessere dei propri membri ma è regolata da una concezione pubblica della giustizia (quella proposta da Rawls)

Rawls: definizione di società giusta

- «Dicendo che una società è **bene ordinata** si intendono tre cose. Primo: che [...] è una società nella quale ognuno accetta e sa che tutti gli altri accettano gli stessi **principi di giustizia**. Secondo: che [...] l'opinione pubblica sa [...] che [...] le sue principali istituzioni politiche e sociali [...] soddisfano questi principi. Terzo: che i suoi cittadini hanno un senso efficace della giustizia normalmente sviluppato, per cui obbediscono in genere alle istituzioni di base della società, che considerano giuste. [...] Una società democratica è contraddistinta dal fatto del **pluralismo ragionevole**» (J. Rawls, *Liberalismo politico*, tr. it. 1994, p. 47).

Il modello contrattualistico

- Per costruire questo modello di società giusta, Rawls usa una costruzione logica che si ispira alla teoria del contrattualismo moderno (XVII-XVIII sec. Hobbes, Pufendorf, Locke, Rousseau ...)
- **Contrattualismo moderno**: ipotizza (logicamente, non storicamente) uno **stato di natura** che precede lo Stato politico, dove le relazioni tra gli uomini - non regolate da norme - diventano invivibili (homo homini lupus) così che gli individui stringono all'**unanimità**, e per scelta, un contratto (**patto** sociale) attraverso cui costruiscono uno Stato politico organizzato, in cui non si è più in pericolo, e si possono godere i **diritti naturali fondamentali** (vita; vita, libertà e beni; libertà).

Il contrattualismo ideale

La società giusta rawlsiana = esempio di contrattualismo ideale

- **Contrattualismo (o neo-contrattualismo) ideale:** teoria di impianto normativo (non realistica né utopica) che ricerca una modalità di distribuzione all'interno della società che abbia requisiti tali che si suppone possano essere scelti dai cittadini liberi, uguali e ragionevoli col fine di formare una società equa e cooperativa; funziona in una società cooperativa (Rawls, Rousseau, Kant).
- Si oppone alla teoria del **Neo-contrattualismo reale:** nella contrattazione per la formazione della società, l'elemento fondamentale è quello egoistico, che fa scegliere la convivenza vantaggiosa, cioè con la cessione minima dei propri beni e diritti (Hobbes, Gauthier).

Il contrattualismo di Rawls

- **Posizione originaria** (ricorda lo stato di natura): artificio concettuale con cui ipotizza una situazione non politica
- **Individui rappresentativi/decisori razionali**: individui ipotetici, liberi e uguali, con i caratteri generali dell'essere umano, scelgono, all'unanimità, alcuni principi per costruire una società giusta; razionali perché scelgono i principi in modo razionale
- **Velo di ignoranza**: limite conoscitivo dei decisori che non sanno quale posto occuperanno nella società (né la propria condizione sociale né le proprie doti); assicura l'imparzialità
- **Principi di giustizia**: sono il risultato di queste premesse, cui i decisori si accorderanno all'unanimità; sono due (unanimità)

I principi di giustizia

- **Primo principio (di libertà):** «Ogni persona ha lo stesso titolo indefettibile a uno schema pienamente adeguato di **uguali libertà di base** compatibile con un identico sistema di libertà per tutti gli altri».
- **Secondo principio**, diviso in:
 - 1. principio **dell'equa uguaglianza di opportunità** (prima condizione) e 2. principio di differenza (seconda condizione):
«Le disuguaglianze sociali ed economiche devono soddisfare due condizioni: primo, devono essere associate a cariche e posizioni aperte a tutti in condizioni di **equa eguaglianza delle opportunità**; secondo, devono dare massimo beneficio ai membri meno avvantaggiati delle società»
(J. Rawls, *Giustizia come equità. Una riformulazione*, tr. it. 2002, p. 49).

I principi di giustizia

- Una società politica che si fonda sui due principi di giustizia è una società giusta;
- i due principi costituiscono la **concezione politica (pubblica) della giustizia** (giustizia come equità) su cui tutti i cittadini devono convergere;
- i due principi vanno intesi in **modo seriale**, cioè il principio di libertà è più importante del principio dell'equa uguaglianza di opportunità, il quale è più importante del principio di differenza (non si possono scambiare libertà con beni).

I principi di giustizia

- principio di libertà: è ripreso dalla tradizione liberale moderna (Locke, 1632-1704) e rivisto in chiave democratica (eguaglianza sostanziale e non formale);
- il principio di equa uguaglianza delle opportunità cerca di sanare le disuguaglianze e ingiustizie originate dalla lotteria sociale (welfare state: scuola e sanità pubbliche, ammortizzatori sociali);
- il principio di differenza (del vantaggio per i meno avvantaggiati) cerca di sanare le disuguaglianze e ingiustizie originate dalla lotteria naturale (principio redistributivo delle ricchezze); principio democratico/progressista - limita l'individualismo liberale rawlsiano)

Il principio di differenza

- Il principio di equa uguaglianza di opportunità non è sufficiente per costruire una società giusta perché risponde alla lotteria sociale ma non quella naturale;
- una società giusta non è per Rawls una società perfettamente egualitaria (ipotesi irrealistica), ma equa: cerca di rimediare alle disuguaglianze pur riconoscendo i meriti e le conquiste individuali giustamente ottenute;
- una società è giusta (equa) se le disuguaglianze previste vanno a vantaggio di chi sta peggio in modo che tutti possano perseguire, almeno in parte, il proprio progetto di vita (anche chi è stato svantaggiato dalla lotteria naturale); **maximin**;
- implica un **equo sistema di cooperazione**: tutti devono dare qualcosa per avvantaggiarsi reciprocamente della cooperazione .

Libertà o beni primari

- In una società giusta occorre redistribuire i beni primari;
- tutti devono poter avere accesso ai beni primari (=diritti naturali del contrattualismo e del giusnaturalismo moderno);
- per garantire a tutti l'accesso ai beni primari è necessaria una **tassazione redistributiva** (chi ha di più deve dare di più; i suoi beni economici si trasformano in beni primari da redistribuire).

Libertà o beni primari

- I beni primari sono: «Condizioni sociali e mezzi per qualsiasi scopo di vario tipo necessari, in generale, perché i cittadini possano sviluppare adeguatamente ed esercitare appieno i loro due poteri morali e perseguire la loro particolare concezione del bene» [i due poteri morali: 1. avere un senso di giustizia; 2. concepire il bene e perseguire razionalmente una concezione del bene];
- per Rawls i beni primari sono di 5 tipi: «(i). i **diritti e le libertà di base** [...] (ii) la **libertà di movimento e** la libertà dell'**occupazione** [...] (iii) i poteri e le prerogative delle cariche e delle **posizioni di autorità e responsabilità** (iv) il **reddito** e la **ricchezza**, intesi come mezzi per qualsiasi scopo [...] (V) le **basi sociali del rispetto di sé**» (J. Rawls, *Giustizia come equità. Una riformulazione*, tr. it. 2002, pp. 65-66).

Il problema della stabilità

- Affinché una società giusta (o ben ordinata) sia stabile nel tempo:
- occorre **separare le sfere sociali** (pubblico/privato, concezione pubblica del giusto/concezione personale del bene, politica/morale),
- per i liberali una società giusta deve garantire ai cittadini di poter perseguire i propri fini morali (tutela del **pluralismo** etico); tuttavia tale salvaguardia deve essere limitata dal ragionevole,
- dottrine comprensive sono **ragionevoli**, ammissibili = seguirle e professarle non impedisce di accettare i due principi di giustizia che sono principi politici, su cui tutti i cittadini devono concordare per poter vivere insieme (es. primi 12 articoli Costituzione, in particolare art. 3).

Costituzione italiana

Articolo 3

- Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.

Dottrine comprensive e consenso per intersezione

Si definiscono **dottrine comprensive** le convinzioni religiose, politiche, morali, filosofiche che ciascun individuo segue nella propria vita.

Esse sono **ragionevoli** quando **non ostacolano** il riconoscimento del concetto di giustizia come equità, ma **nessuna di esse** deve entrare a farne parte.

Pertanto il pluralismo ragionevole come fatto «esclude che una dottrina comprensiva sia la base di un accordo politico praticabile intorno a una concezione della giustizia».

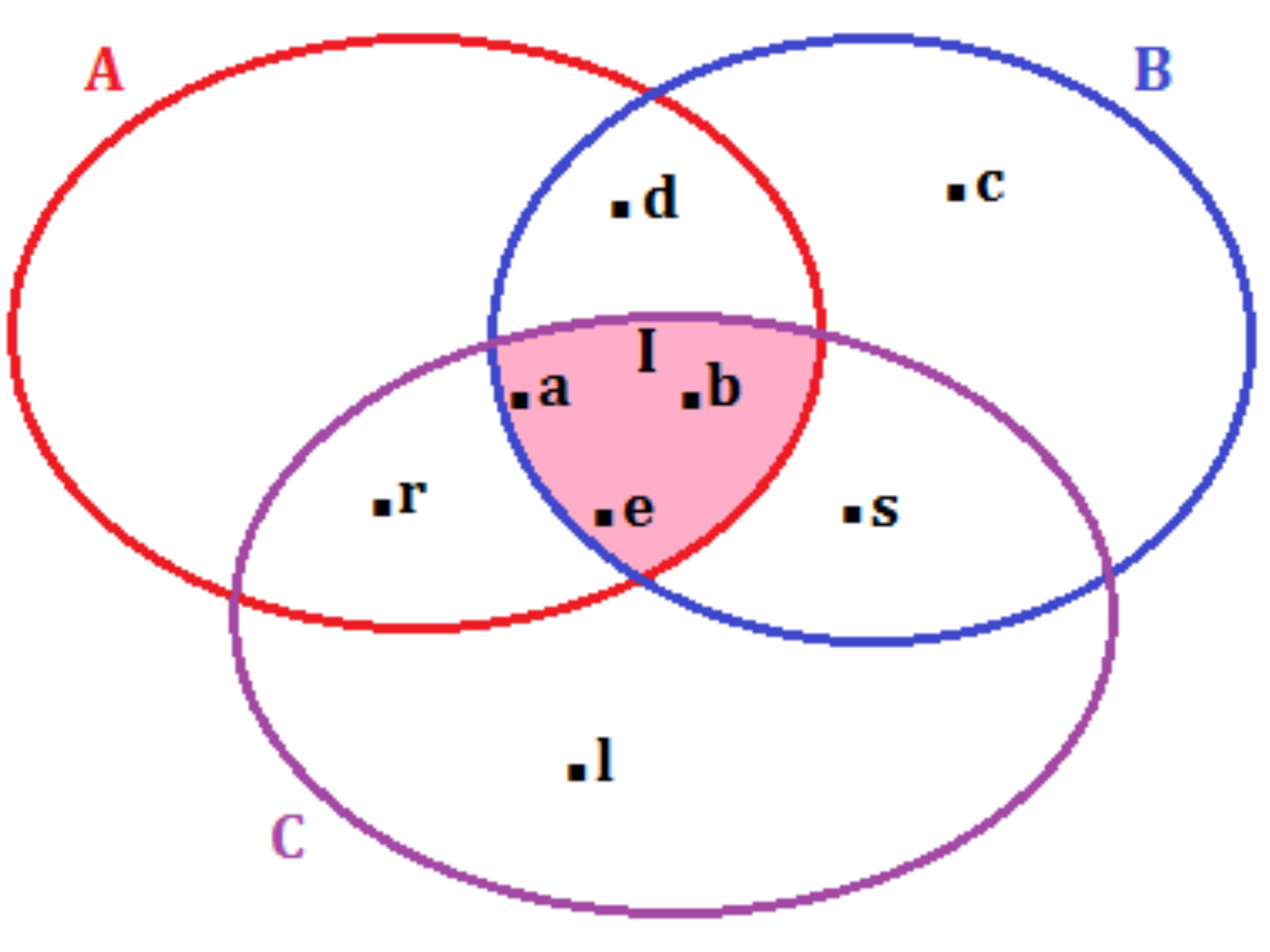
(J. Rawls, *Giustizia come equità. Una riformulazione*, tr.it, p. 29)

«[Il consenso per intersezione è] un consenso nel quale una stessa concezione politica viene fatta propria da quelle dottrine comprensive ragionevoli fra loro contrapposte che sanno conquistarsi, generazione dopo generazione, un numero di seguaci significativo»

(J. Rawls, *Giustizia come equità. Una riformulazione*, tr.it., p. 206)

Overlapping Consensus

- Stabilità: data dalla condivisione di uno stesso concetto di giustizia (=principio politico della cooperazione sociale); in Rawls: concezione politica della giustizia (=giustizia come equità = i due principi))
- L'accettazione dei due principi di giustizia da parte di tutti i cittadini, avviene attraverso il consenso per intersezione, un consenso che può nascere dalla intersezione delle dottrine comprensive di ciascuno ma, andando oltre le contrapposizioni; si forma sulla base dei valori puramente politici di esse.



Come è possibile costruire una società ben ordinata (giusta-equa) e stabile nel tempo per Rawls?

- bisogna partire dall'artificio concettuale della posizione originaria;
- immaginare dei decisori razionali/individui rappresentativi che scelgono sotto il velo di ignoranza;
- la scelta all'unanimità dei principi su cui costruire la società ricadrà sui due principi di giustizia perché il velo di ignoranza garantisce l'imparzialità della scelta;
- i due principi hanno natura esclusivamente politica: possono essere condivisi da tutti i cittadini che nel privato invece seguono dottrine comprensive incompatibili seppur ragionevoli (*overlapping consensus*)
- tale processo dà vita a una società bene ordinata, guidata dalla giustizia come equità e abitata da cittadini liberi e uguali che operano in un equo sistema di cooperazione.

Giustizia come equità

- Rawls ha cercato di superare il conflitto tra libertà (tradizione liberale) e uguaglianza (tradizione democratica e socialista)
- libertà e uguaglianza vanno intese in senso sostanziale e non puramente formale: la prima non può essere sacrificata per la seconda; la seconda deve essere presa sul serio attraverso le procedure redistributive (=in tale società bene ordinata i cittadini, liberi e uguali, hanno tutti accesso almeno a una quota di beni primari).

L'eredità rawlsiana

- Le tesi di Rawls hanno inaugurato un nuovo paradigma nella filosofia politica, il paradigma della filosofia politica normativa
- Dopo Rawls il dibattito di filosofia politica diventa necessariamente post-rawlsiano, deve affrontare il problema di coniugare difesa dei diritti e la cooperazione sociale (Habermas, Sen, Skinner, Pettit, Nozick ecc.)